

Nella prima semifinale per la coppa dei Campioni

L'INTER IMBRIGLIATO DAL CELTIC (0-0)

IN PERICOLO LA COPPA

INTER: Vioris Bellugi, Facchetti, Bertini, Orioli, Burgnich, Jair, Pellizzaro, Boninsegna, Mazzola, Frustalupi, (Riserve: Bordon, Ghio, Fabbian, Skjold).

CELTIK: Williams, Craig, Brogan, Murdoch, Macnelli, Connelly, Johnstone, Dalgleish, Macari, Callaghan, Lennox. (Riserve: Conaghan, Hay, Hood, Deans, Davison).

ARBITRO: signor Linemayer (Austria). NOTE: cielo coperto; terreno in buone condizioni; spettatori 80 mila. Al 17' della ripresa Davidson ha sostituito Brogan per decisione dell'allenatore. Al 26' Ghio ha preso il posto di Pellizzaro per decisione di Invernizzi.

re il compito, tra l'altro, retrocedono di regola Lennox e Dalgleish e addirittura il piccolo Johnstone quando ne è il caso. E ne è spesso il caso. Al 15' comunque Mazzola cerca Boninsegna che «pesca» bene il lanciato Pellizzaro, pronta girata al volo e Williams deve cederla nella prima difesa parata della serata.

Gli scozzesi a questo punto, com'è ovvio, vorrebbero «adormentare» il match, tendere il ritmo. Ed è una ragna-

tela oziosa, ma in quel senso efficace, a centrocampo, con Lennox, su cui pedala penalmente Facchetti, astuto e sagace primario. In questa raginata, purtroppo, l'inter sembra invincibile. Il suo furore di fatti non è più quello iniziale, e anche Mazzola sembra soffrire maggiormente Murdoch che adesso gli fa da sccondino al posto del distratto Callaghan.

Il gioco, si capisce, scade, stringi stringi un paio di calci d'angolo, uno per parte, a tutto quello che il match offre. Tenta qualche affondo Johnstone, da una parte, ma Orioli presto lo scoraggia. Al lancio, fra l'altro, su un dribbling vincente Boninsegna ma Craig lo blocca inesorabilmente in pulitissimo tackle come accenna a puntare decisamente verso l'area.

E siamo così alla mezz'ora. Calato Mazzola, nessuno sembra in grado di far gioco, e le punte, soltanto loro, mal che riescono a dettare il passaggio; Boninsegna come ha palla la perde e Jair se ne sta tranquillo «in disparte». I primi fischi punteggiato qua là gli spalti e, bene o male, l'inglese, l'orgoglio di qualcuno, di Facchetti, per esempio, e di Burgnich che si buttano in avanscoperta nel tentativo di smuovere un po' le acque. Nessuno che si smarchi in attacco e per gli scozzesi contenere questa sterile pressione è così un compito arduo. Un'azione Mazzola-Boninsegna al 40' è interrotta alla brava dal libero Connelly, un'incornata senza ombra di pericolo. Pellizzaro al 42', e per il primo tempo è tutto. Altro non resta che sperare in meglio nel secondo.

Si riprende con una bella, velocissima azione Frustalupi-Mazzola-Jair con tiro-cross conclusivo del negretto su cui si accartoccia in tufo Williams d'anticipo, sull'acconter Boninsegna.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. San Siro trabocca per l'ennesimo record. Il fascino richiamato dalla Coppa dei Campioni e la scandalosa esorbitanza dei prezzi hanno proiettato il «piccolo» stadio indubbiamente lo stadio ricomposto di per sé spettacolo, ma la serata, purtroppo, non sembra ripagare tanto entusiasmo: dalle nubi grigi e scese scroscia a tratti pioggia impetuosa. I primi ad arrivare hanno gremito i non inciti posti al riparo, gli altri, per sopportare il disagio, si aggrappano al filo degli equipaggiamenti di fortuna.

MILANO, 6.

Il primo tempo è tutto. Altro non resta che sperare in meglio nel secondo. Si riprende con una bella, velocissima azione Frustalupi-Mazzola-Jair con tiro-cross conclusivo del negretto su cui si accartoccia in tufo Williams d'anticipo, sull'acconter Boninsegna.

TOTTENHAM-MILAN 2-1

Una spericolata uscita di Cudicini in un mucchio di avversari (Telefoto)

Piegato dal Tottenham (2-1)

Andati in vantaggio con un goal di Benetti i rossoneri sono stati raggiunti e scavalcati quando è stato espulso Sogliano

Il Milan in dieci battuto a Londra

Andati in vantaggio con un goal di Benetti i rossoneri sono stati raggiunti e scavalcati quando è stato espulso Sogliano

TOTTENHAM: Jennings, Kinear, Knowles, Coates, England, Gilzean, Perryman, Chivers, Peter Murray. MILAN: Cudicini, Sabadini, Zignoli, Anquillini, Schnellinger, Rosato, Sogliano, Benetti, Bigon, Rivera, Golin. ARBITRO: M. Iglesias. RETI: nel primo tempo al 25' Benetti; al 37' Perryman; nella ripresa al 12' Perryman.

Panzanato e Pavoni squalificati

MILANO, 5. Il giudice sportivo della Lega nazionale ha squalificato per una giornata il campo del Modena. Ha pure squalificato per una giornata Panzanato (Napoli), Pavoni (Catanzaro) e Zecchini (Torino).

Costagliola alla guida del Modena

MODENA, 5. Il Modena ha sostituito l'allenatore Benardini con Leonardo Costagliola. E' questo il terzo cambiamento tecnico operato dalla società gialloblu che, all'inizio del campionato, era allenata da Cavazzuti.



INTER-CELTIC 0-0 - ORIOLI fronteggia Johnstone. (Telefoto)

Domenica all'ippodromo di Agnano

Senza Tidalium Pelo il Gran Premio Lotteria

La forza defezione del gran favorito restituisce tutta la sua incertezza al pronostico. NAPOLI, 5. Cielo coperto su Agnano, dopo giorni addirittura estivi. Abbinato al cambio delle condizioni atmosferiche — ma comunque non piovono — si rimane attenti — lo scoppio di una autentica «bomba»: il fuoriclasse Tidalium Pelo, grandissimo favorito del Gran Premio Lotteria di domenica prossima, non verrà in Italia.

I gironi finali di Coppa Italia

Table with columns for GIRONI A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z. It lists various football clubs and their scheduled matches for the Coppa Italia tournament.

Domenica gara nazionale di motocross (cl. 500 cc.)

A Passo Corese duello Piron-Cavallero (ma occhio al giovane romano Milani)

Con la gara di domenica prossima, in programma a Passo Corese, la stagione del motocross entra nella sua fase più entusiasmante, anche se siamo ancora all'inizio della lotta che culminerà con l'aggiudicazione dei vari titoli per le altrettante specialità. Parlavamo di fase entusiasmante perché il piemontese Paolo Piron, crossista della nuova leva (ha soli 22 anni), ha dato battaglia, fin dal 19 marzo, all'apertura di Lombardia, nella prima prova di campionato italiano per le mezzole liti, al neo-campione (due titoli) Cavallero, battendolo con una bella gara. Ma il piemontese ha fatto di più: anche Brà, nel giorno di Pa-

LORENZO: un trainer con molte qualità e tanti difetti

Lo confessiamo apertamente: avremmo voluto salutare di persona l'amico Giancarlo Lorenzo, tornato in Argentina per allenare e senza un contratto preciso — il San Lorenzo di Almagro (con la prospettiva di essere di nuovo alla guida dell'Argentina, ai prossimi mondiali, ma quando gli telefonammo a casa egli era già partito. Avremmo anche potuto inviarvi due righe in quel di Buenos Aires, ma la decisione di farlo da queste colonne, come cronisti sportivi, ci è stata suggerita dalle sue dichiarazioni rilasciate in un quotidiano sportivo della capitale, e da alcuni «rimproveri» mossi da un gruppetto di tifosi, al termine di un'uscita di campo, alla uscita dall'Olimpico.

Questi ultimi ci hanno rimproverato di essere corrispondenti di quei colleghi che con il loro atteggiamento hanno determinato la partenza di Giancarlo in altri lidi. In questa accusa noi la respingiamo a chiare note, anche se saremo costretti a citarci per testimone la decisione non stupisce nel giudizio sul lavoro e sulle colpe di Juan Carlos Lorenzo.

Un divorzio che era nell'aria

Siamo stati noi a decretare la partenza dell'amico Lorenzo? No, non credeteci proprio. La nostra — permettete — il peccato d'immodestia — è sempre stata un'azione coerente e di critica costruttiva, sia nei confronti della società che di Lorenzo (le collezioni del nostro giornale possono essere consultate da chiunque).

Promesse mancate

Tornata la Lazio in «A» (dopo la disastrosa seconda stagione di «B» — '68-'69 —, il cui primo posto ne coronò il trionfo), in sede di campagna acquisti e cessioni, ci assumiamo il compito di segnalare il ruolo di un avvocato del diavolo, affermando: «Lentini e Lorenzo — dopo l'evolversi di una situazione di crisi — hanno salvato la patria, ma più alla responsabilità dei giocatori, che debbono essere visti come uomini e non quali robot».

Responsabilità di Lorenzo

«No, signori, non ci siamo. Nella seconda qualità abbiamo dovuto essere prese le decisioni, avrebbero dovuto emergere le precise responsabilità di Lentini e c., e di Lorenzo, e cioè: piano di acquisti e cessioni, piano di sviluppo (che ha senz'altro molto sbagliato) sarebbe stato colpito dalla «scommunica», visto che le sue dimissioni sono state accettate, accollarsi un buon 90 per cento delle responsabilità della rovinosa caduta in B della Lazio.

L'esplosione di Chinaglia

Il primo anno in «A» ('69-'70), fu contrassegnato dalla «esplosione» di Chinaglia, Wilson, Papadopulo e Massa, e dalla «deflagrazione» di Soldo e di Cucchi che, dopo novembre, provocò un certo travaglio nella formazione biancoazzurra nel finale del girone di andata e all'inizio di quello di ritorno. Poi, essere riusciti a finire il campionato al settimo posto, un punto sopra la Roma, fece passare in secondo piano quegli scompensi. E la stagione successiva iniziò con la cessione di Ghio e il solo acquisto di Manservigi. Lorenzo, volendo ripetere l'exploit dell'anno precedente, si era dato alle sue asserzioni, secondo le quali: «E' già cominciata una nuova epoca. Era di un football più offensivo» (scambiando forse la Lazio per il Brasile), impostò le partite su una tattica di attacco, sul «calcio spettacolo». E qui vennero le prime «scoppie», che avrebbero dovuto far riflettere: 4-2 col Cagliari, 3-1 col Catania, 5-2 col Foggia, 3-1 con la Juve e, infine, la retrocessione.

Una annata disastrosa

E noi scrivemmo: «Si è chiusa così una annata disastrosa che affonda le sue radici nella cessione di Ghio — che è stato il primo errore — nelle aspre polemiche tra Lentini e Lorenzo, nella grandiosa dei cambiamenti di formazione, negli scarsi tra i giocatori».

Giuliano Antognoli